



*Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

**ISTITUTO COMPRENSIVO "PIO FEDI" 01026 GROTTE S. STEFANO (VT)**

(Scuola dell'infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado)

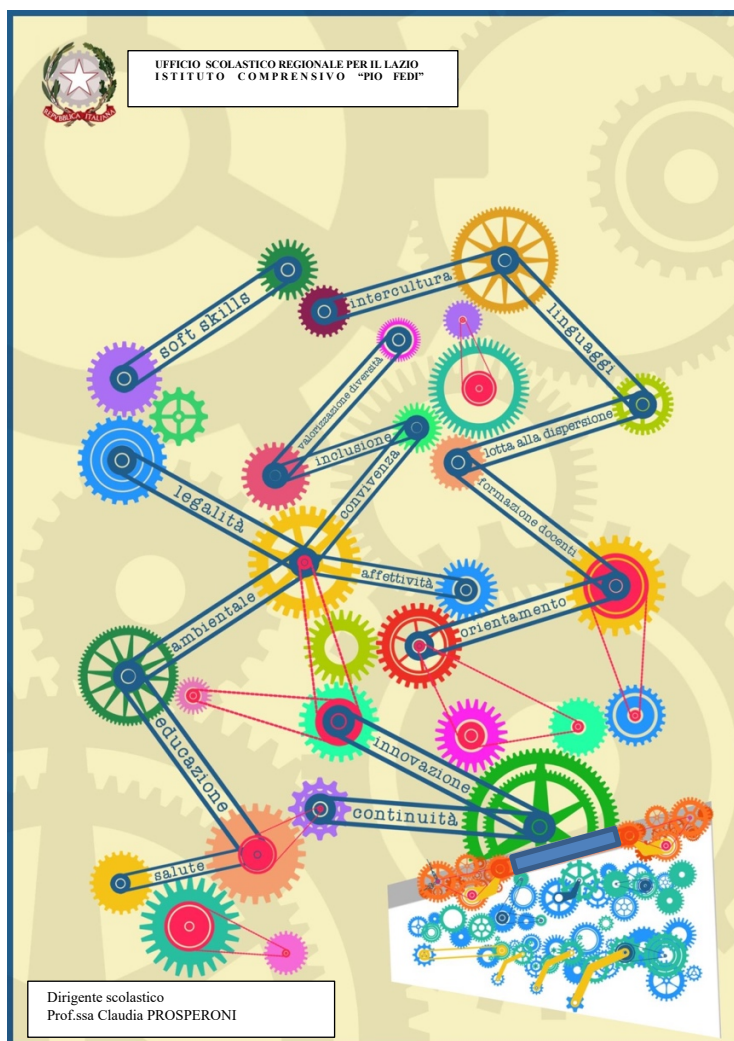
Via Puglia, 25 – tel./ 0761/367026- fax 0761/367046

C.F. 90056690564 – C.U. UF1V31 – Conto di tesoreria unica: 0318092 C.M. VTIC80800L – Codice IPA: istsc\_vtic808000

e mail: [vtic80800l@istruzione.it](mailto:vtic80800l@istruzione.it) - [www.piofedi.edu.it](http://www.piofedi.edu.it)

Prot. n.

Grotte Santo Stefano, 29/06/ 2020



# PIANO PER L' INCLUSIONE SCOLASTICA

**A.S. 2019/2020**

## 1. Premessa

La Costituzione italiana abbraccia un'idea d'inclusione scolastica in senso lato, intesa come accoglienza di tutti e di ciascuno. Tale accezione non si esaurisce nella mera opera d'inserimento degli studenti disabili nell'ambiente scolastico, ma presuppone l'intervento attivo da parte delle istituzioni nell'accompagnare chiunque versi in condizione di "fragilità" (non solo i disabili) nella realizzazione di un percorso formativo di successo, capace di esaltarne la personalità e di metterne in luce le risorse e i talenti personali e di guidare il singolo verso la piena ed effettiva inclusione sociale, fino a conquistare un ruolo attivo all'interno della società. Affinchè l'azione sull'individuo possa dirsi pienamente riuscita, occorre creare tutte le condizioni perché il soggetto possa condurre il proprio percorso educativo e di crescita in modo sereno e appagante, mettendo a frutto quelle che sono le sue potenzialità. Si tratta di maturare la convinzione che se si consente alle persone disabili di esprimere i loro talenti e le loro capacità, ne trae vantaggio tutta la società e non soltanto i disabili. La disabilità, e più in generale la diversità, non è un problema dell'individuo e della sua famiglia, ma è una questione che riguarda tutta la società.

## 2. L'Evoluzione Normativa e Linguistica

La dimensione inclusiva della scuola italiana

Sono passati quarant'anni esatti dall'approvazione della Legge 517 del 1977, una legge-chiave in materia di integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Da allora, nel nostro Paese si sono fatti molti passi in avanti nel cammino verso la piena inclusione dei ragazzi meno fortunati. Anche se molto rimane ancora da fare. A quarant'anni di distanza, vale la pena guardare al lungo cammino che ha dato vita alla suddetta legge qualificando il contesto italiano come uno dei più avanzati a livello mondiale dal punto di vista del riconoscimento dei diritti degli alunni con disabilità. Aprire le classi per "tutti" ha significato assegnare alla scuola una concezione alta dell'istruzione e della persona umana. Una scuola dunque non solo per sapere ma anche per crescere sullo sfondo imprescindibile della socializzazione e della solidarietà umana.

### 2.1. L'evoluzione normativa

I principi costituzionali e la legislazione italiana in materia di alunni con disabilità

Art. 2 "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale";

Art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana";

Art. 24 "Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri interessi legittimi";

Art. 32 "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività";

Art. 34 “La scuola è aperta a tutti”;

Art. 38 “Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale”.

In sintesi gli articoli della Costituzione Italiana sopra riportati sottolineano che: esistono dei diritti inviolabili che appartengono ad ogni singolo individuo; tra questi diritti inviolabili c'è il principio di uguaglianza di fronte alla legge. Laddove una persona ritenesse che i propri diritti inviolabili non sono stati tutelati ha il diritto di adire le vie legali per difendersi ed esigere quello che gli è dovuto. La disabilità non deve essere mai causa di discriminazione e la persona che ne è portatrice non solo deve essere opportunamente curata (diritto alla tutela della salute) ma deve avere gli stessi diritti e possibilità di una persona sana (principio di eguaglianza).

## **2.2. Tutto è iniziato 40 anni fa (1977-2017)**

Sin dagli anni Sessanta l'educazione e l'istruzione degli alunni disabili avveniva in Italia, come in tutto il resto d'Europa, nelle scuole speciali, quasi tutte annesse a istituti residenziali. Le persone con disabilità avevano una vita “parallela” con una rete di rapporti sociali assai povera, limitando l'attenzione pubblica in un perimetro di tipo assistenziale. Tra il 1966 ed il 1967 cominciarono a circolare in Europa idee che puntavano a lottare contro forme di emarginazione, si diffusero in Francia e giunsero in Italia. Fu in quel periodo che gli operatori degli istituti speciali per disabili convinsero i genitori a portare i loro figli fuori dalle strutture considerate "ghetti" ed a inserirli nelle scuole comuni. Il fenomeno fu massiccio e parecchie decine di migliaia di giovani disabili lasciarono gli istituti e le scuole speciali, che però continuavano ad esistere. Da quel momento storico si ebbero i seguenti interventi legislativi.

### **2.2.1. Legge 118/71**

Formalizzava l'inserimento degli alunni con disabilità nelle classi comuni della scuola pubblica su richiesta della famiglia. Le scuole speciali non furono abolite. Per favorire tale inserimento si disponeva inoltre che agli alunni con disabilità venissero assicurati il trasporto, l'accesso agli edifici scolastici mediante il superamento delle barriere architettoniche, l'assistenza durante gli orari scolastici degli alunni più gravi. Il documento Falcucci, dal quale trasse origine **la C.M. n.227/75** che rimane l'atto più importante per il passaggio definitivo dall'inserimento all'integrazione.

### **2.2.2. Legge 517/77**

Con la legge 517 del 1977 e la legislazione successiva in materia, l'Italia ha fatto una scelta che possiamo ritenere unica rispetto agli altri Paesi europei, nei quali, nonostante varie sperimentazioni in questa direzione, prevaleva ancora l'idea di una scolarizzazione separata per gli alunni con disabilità.

Gli alunni con disabilità vengono integrati nel tessuto scolastico mediante la presa in carico del progetto di integrazione da parte dell'intero Consiglio di Classe e con l'introduzione dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno.

### **2.2.3. Sentenza n.215/87**

La Corte Costituzionale afferma il diritto alla frequenza nelle scuole di ogni ordine e grado di tutti gli alunni con disabilità, qualunque ne sia la minorazione o il grado di complessità della stessa.

### **2.2.4. C.M. n. 262/88**

Si può considerare la "Magna Charta" dell'integrazione scolastica, avente per oggetto la sentenza n.215/87, ha orientato tutta la successiva normativa primaria e secondaria dell'integrazione scolastica.

### **2.2.5. Legge 104/92**

La Legge del 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" è il punto di riferimento normativo dell'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità. La Legge ribadisce ed amplia il principio dell'integrazione sociale e scolastica come momento fondamentale per la tutela della dignità umana della persona con disabilità, impegnando lo Stato a rimuovere le condizioni invalidanti che ne impediscono lo sviluppo. Questo principio si applica anche all'integrazione scolastica che si attua mediante un percorso formativo individualizzato al quale partecipano, nella condivisione e nell'individuazione di tale percorso, più soggetti istituzionali. Il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) sono dunque per la legge in questione i momenti concreti in cui si esercita il diritto all'istruzione e all'educazione dell'alunno con disabilità. Tali documenti sono redatti coinvolgendo le famiglie, le ASL, i terapisti e i servizi sociali e verificati in itinere affinché risultino sempre adeguati ai bisogni dell'alunno.

### **2.2.6. Legge. n. 833/78 art. 26**

Gli operatori della ASL, gli Enti Locali e gli educatori scolastici, le Istituzioni scolastiche formulano rispettivi progetti personalizzati:

- il progetto riabilitativo, a cura dell'ASL (L. n. 833/78 art 26);
- il progetto di socializzazione, a cura degli Enti Locali (L. n. 328/00 art 14);
- il Piano degli studi personalizzato, a cura della scuola (D.M. 141/99, come modificato dall'art. 5, comma 2, del D.P.R. n. 81/09).

### **2.2.7. D.P.R. 24 febbraio 1994**

"Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alcuni portatori di handicap". Il D.P.R. individua i soggetti e le competenze degli Enti Locali, delle attuali Aziende Sanitarie Locali e delle istituzioni scolastiche nella definizione della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, documento conclusivo e operativo ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, come integrato e modificato dal **DPCM n. 185/06**.

## 2.2.8. D.P.R. n. 275/99

Il Regolamento sull'Autonomia scolastica, la Legge di riforma n. 53/03 fanno espresso riferimento all'integrazione scolastica. Inoltre, la L. n. 296/06, all'art 1 comma 605 lettera "b", garantisce il rispetto delle "effettive esigenze" degli alunni con disabilità, sulla base di accordi interistituzionali.

## 2.2.9. La Convenzione ONU

Per i diritti delle persone con disabilità - dall'integrazione all'inclusione La Legge n. 18 del 3 marzo 2009, il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità. Tale ratifica vincola l'Italia, qualora l'ordinamento interno avesse livelli di tutela dei diritti delle persone con disabilità inferiori a quelli indicati dalla Convenzione medesima, a emanare norme ispirate ai principi ivi espressi. Il tema della disabilità era stata già oggetto di attenzione di documenti internazionali volti alla tutela dei diritti umani, sociali e civili degli individui con La Dichiarazione dei Diritti del Bambino dell'ONU, varata nel 1959, La Dichiarazione dei diritti della persona con ritardo mentale dell'ONU, pubblicata nel 1971 e La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU, i cui esiti sono resi noti nel 1993, precisavano che "tutti i diritti umani e le libertà fondamentali sono universali e includono senza riserve le persone disabili".

Ciò che tuttavia caratterizza la Convenzione ONU in questione è di aver decisamente superato un approccio focalizzato solamente sul deficit della persona con disabilità, accogliendo il "modello sociale della disabilità" recependo una concezione della disabilità che, oltre a ribadire il principio della dignità delle persone con disabilità, individua nel contesto culturale e sociale un fattore determinante per l'esperienza che il soggetto fa della propria condizione di salute. Il contesto, qualora sia ricco di opportunità, consente di raggiungere livelli di realizzazione e autonomia. La definizione di disabilità della Convenzione è la seguente: "la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri" (Preambolo, punto e). La centralità del contesto socio-culturale nella determinazione del livello di disabilità impone che le persone con disabilità non siano discriminate. A questo scopo è necessario che il contesto (ambienti, procedure, strumenti educativi ed ausili) si adatti ai bisogni specifici delle persone con disabilità, attraverso ciò che la Convenzione in parola definisce "accomodamento ragionevole" che assicura alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali", "il diritto all'istruzione delle persone con disabilità ( ...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità" garantendo "un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
- allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;
- a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera.

## 2.2.10. Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (4 Agosto 2009)

A seguito della ratifica dell'Italia della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (3 Marzo 2009) Il Miur emana non nota ministeriale Le Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (4 Agosto 2009).

### 2.2.11. L.170/2010 e il Decreto Ministeriale 5669/2011

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento

Negli ultimi 10 anni, nella scuola italiana c'è stato un aumento progressivo degli alunni certificati per il sostegno, da 180.000 a oltre 240.000. Questo incremento di certificazioni è stato analizzato con attenzione e ha comportato una revisione dell'attivazione del sostegno ai DSA in assenza di comorbilità ( L.170/2010), alcuni alunni con iperattività e disturbo dell'attenzione (ADHD), agli alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline). È stata, quindi, emanata la Direttiva Ministeriale sui "Bisogni Educativi Speciali" (BES) nel 2012 con la relativa circolare (C.M. n. 8 del 6 marzo 2013) e nota di chiarimento (nota n. 2563 del 22 novembre 2013). Attraverso l'uso di "strumenti compensativi e/o dispensativi" tutti docenti sono chiamati a compilare un PDP (Piano Didattico Personalizzato) in accordo con le famiglie per gli alunni DSA e "altri BES", mentre per gli alunni certificati, resta la compilazione del P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato).

### 2.2.12. Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"

La legge 107/15 riforma il sistema nazionale di istruzione e formazione con diversi interventi che riguardano l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. I principali riferimenti all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e agli insegnanti di sostegno sono contenuti nei commi: 7, 14, 24, 71, 84, 180 e 181. Il nucleo dell'intervento, che interessa il diritto allo studio e la qualità dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, risiede nei commi 180 e 181 (lettera d). Per gli alunni con disabilità è importante il comma 181 lettera c) in cui si prevede una delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo sul miglioramento dell'inclusione scolastica che dovrà attenersi ai seguenti principi:

- **Ridefinizione del ruolo del personale docente di sostegno** "al fine di favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, anche attraverso l'istituzione di appositi percorsi di formazione universitaria". L'obiettivo è quindi quello di una maggiore e più specifica qualificazione ma anche riconoscimento del suo ruolo che deve essere tutt'altro che marginale;
- **Revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico**, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità, in modo da rendere possibile allo studente di fruire dello stesso insegnante di sostegno per l'intero ordine o grado di istruzione; garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità;
- **Individuazione dei livelli essenziali** delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali, "tenuto conto dei diversi livelli di competenza istituzionale";
- **Previsione di indicatori per l'autovalutazione e la valutazione** dell'inclusione scolastica risiede nella volontà di adottare l'inclusione scolastica come elemento caratterizzante la qualità dell'istruzione;
- Il quinto elemento è un tema centrale (non solo nella scuola ma anche per l'inclusione lavorativa e per l'accesso alle prestazioni sociali): **quello della certificazione, della valutazione e dell'accertamento della disabilità con criteri aggiornati, moderni, scientificamente validati**. In effetti la legge approvata prevede la revisione delle modalità e dei criteri relativi alla

certificazione, che “deve essere volta a individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o convenzionate che seguono gli alunni riconosciuti disabili”;

- **Revisione e razionalizzazione degli organismi operanti a livello territoriale per il supporto all'inclusione;**
- **Introduzione dell'obbligo di formazione iniziale e in servizio sia dei dirigenti scolastici e del personale docente che del personale amministrativo, tecnico ausiliario.** Questa formazione diffusa parte dal principio ormai condiviso che l'inclusione non possa essere delegata al solo insegnante di sostegno o all'assistente educativo o ad altre figure “specialistiche”, ma che debba essere una responsabilità diffusa dell'intero corpo docente e non docente;
- **Previsione della garanzia dell'istruzione domiciliare per gli alunni che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 12, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.**

Altri elementi di attenzione per particolari disabilità si trovano al comma 24 che sottolinea come “l'insegnamento delle materie scolastiche agli studenti con disabilità è assicurato anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione” (senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica). Infine il comma 84, emendato nel passaggio al Senato, autorizza il dirigente scolastico nell'ambito dell'organico dell'autonomia assegnato e delle risorse, anche logistiche, disponibili – aridurre il numero di alunni per classe, ove possibile e per compensazione rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente al fine di migliorare la qualità didattica anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità.

#### **2.2.13. D.Lgs. n.66 del 13 aprile 2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".**

Il Governo sulla base della delega conferita dalla legge n. 107/2015 (c. 181, lett. c) e relativamente alla sola area della disabilità certificata emana il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66. Il provvedimento costituisce uno degli otto decreti attuativi della delega per riforma del sistema di istruzione scolastica (c.d. “Buona Scuola”) approvati dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 7 aprile 2017. Il decreto mira a rafforzare l'inclusione scolastica dei soggetti portatori di disabilità, attraverso il coinvolgimento, in tale processo, di tutte le componenti scolastiche, delle loro famiglie e delle associazioni che ne tutelano i diritti. Tale documento normativo è stato, in parte, modificato dal **D.Lgs.96 del 2019**.

#### **2.2.14. D.Lgs. n.62 del 13 aprile 2017 “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato”**

L' articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107; il D.Lgs.n. 62/2017, Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato e la circ. MIUR n.1830 del 06/10/2017 confermano che “la valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento e ne ribadisce la funzione formativa ed educativa, come risorsa fondamentale per il miglioramento degli esiti e del successo formativo”.

### 3. L'evoluzione linguistica

Il linguaggio è sempre l'espressione di una coscienza collettiva e contribuisce alla costruzione di una cultura che incide sui comportamenti sociali promuovendoli.

Appellativi come handicap, handicappato, diversamente abile sono forme scorrette legate ad un'infondatezza semantica (svantaggio) ed oggi (quasi) totalmente decaduti. Rientrano in tali riflessioni i più recenti neologismi diversamente abile o diversabile, che pongono l'enfasi sullo scarto qualitativo nell'impiego di capacità. La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, promulgata dalle Nazioni Unite nel 2006 e ratificata dall'Italia nel 2009, ha fatto propria la concezione di base del modello bio-psico- sociale dell'ICF adottando l'espressione persona con disabilità ponendo accento sul primo termine..

Altre espressioni che nel tempo hanno subito modifiche:

- **Ritardo mentale /Disabilità intellettiva**

Il termine pone l'accento sulla persona che ha la capacità di sviluppare comportamenti funzionali)

- **Malattia/Disabilità –**

La disabilità non come una malattia ma come condizione derivante dall'interazione tra fattori individuali e condizioni sociali e ambientali è intrinseca nella persona. .

- **Integrazione/Inclusione**

Nella Teoria degli insiemi l'inclusione è una relazione tra gli elementi di due insiemi tale che gli elementi della relazione appartengano ad entrambe gli insiemi. Si potrebbe conseguentemente dire che inclusione include l'integrazione. Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni interne per essere aperta a tutti, priva di tutti possibili ostacoli materiali e immateriali.

- **Docente di sostegno**

Docente per le attività di sostegno (Linee guida Il MIUR dirama con nota il 4 agosto 2009) Docente per il sostegno didattico (L.107-2015). Mette in risalto la specifica formazione dei docenti e la separazione delle carriere cercando di rispondere a un bisogno di stabilità e continuità degli insegnanti di sostegno.

#### 3.1. Bisogno Educativo Speciale (D.M.- 27-12-2012)

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale, ben presente nella letteratura scientifica anglosassone e nelle politiche educative e sanitarie di molti Paesi, è certamente più ampio e si avvicina molto a quello di Difficoltà di apprendimento. Significa rendersi bene conto delle varie difficoltà, grandi e piccole incontrate dagli alunni nei processi di apprendimento e sapervi rispondere in modo adeguato.

### 4. Le principali aree della disabilità

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) si definisce disabilità: "qualsiasi limitazione o perdita delle capacità di compiere un'attività nel modo e nell'ampiezza considerati "normali" per un essere umano". In particolare, in età evolutiva, è un particolare impedimento alla normale crescita e capacità di apprendere del bambino. L'attestarsi del rischio di disabilità è attualmente intorno al 3% nonostante i progressi scientifici e le migliori condizioni socioeconomiche. Le cause della disabilità possono essere molte e tra loro eterogenee, non è facile riscontrare un ipotetico e unico fattore causale e responsabile di un quadro clinico ma un'interazione tra fattori genetici e ambientali.



#### **4.1. Le alterazioni cromosomiche**

La prima tra le aberrazioni cromosomiche è la Trisomia 21 o Sindrome di Down. Il sintomo prevalente è il ritardo mentale.

Le disabilità in età evolutiva possono essere classificate in base alla funzione compromessa.

Tra le principali caratteristiche cliniche vi sono:

#### **4.2. Disabilità cognitive**

Lo sviluppo cognitivo è il processo che consente di acquisire ed elaborare le informazioni in modo efficiente. Perché ciò avvenga è necessario che nuove informazioni vengano memorizzate e recuperate. Nuove situazioni di apprendimento comportano una rimodulazione a livello neuronale. Un deficit cognitivo impedisce di adottare strategie di soluzione di un problema. Appartiene a questo gruppo di disabilità il Ritardo Mentale. Il Ritardo mentale (RM) viene definito dall'Associazione Americana per il Ritardo mentale "un funzionamento intellettuale generale significativamente al di sotto della media, associato a concomitanti carenze nel comportamento adattivo e comparso nel periodo di sviluppo";

#### **4.3. Disabilità comunicative**

Appartengono a questa categoria i Disturbi del Linguaggio che comprendono un ampio gruppo di disturbi che vanno dai più semplici a quelli più complessi che comportano l'incapacità di utilizzare e comprendere il linguaggio verbale e non verbale;

#### **4.4. Disabilità sensoriali**

Comprendono i Disturbi della Visione (dai difetti di rifrazione alla cecità) e Disturbi dell'Udito (dall'ipoacusia per determinate frequenze alla sordità). Lo screening precoce è determinante ai fini prognostici. L'apprendimento linguistico necessita infatti dell'integrità di tutte le vie sensoriali;

#### **4.5. Disabilità comportamentali**

Comprendono numerose patologie che presentano come sintomatologia prevalente i Disturbi del Comportamento o dell'Interazione sociale. Appartengono a questo gruppo i Disturbi di Deficit di Attenzione con Iperattività (DDAI) e l'Autismo;

#### **4.6. Disabilità motorie**

Comprendono un numero eterogeneo di disturbi che hanno come comun denominatore la mancata acquisizione o perdita di adeguate competenze motorie. Rientrano in questo gruppo le Paralisi Cerebrali Infantili, le Disprassie, I Disturbi del Movimento, le Malattie Muscolari.

## 5. La classificazione della disabilità (dal DSM all'ICF)

Partendo dalla necessità di avere un linguaggio comune le principali Organizzazioni Mondiali che si sono occupate di salute hanno elaborato dei manuali per classificare le condizioni di salute delle persone. Queste classificazioni si sono trasformate in descrizioni delle varie patologie. Nel corso degli anni queste classificazioni sono state aggiornate. Tra gli enti normatori ricordiamo: APA (American Psychiatric Association) con i suoi manuali:

- DSM (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders) nelle varie edizioni;
- WHO (World Health Organization) con la famiglia di manuali:
- ICD (International Classification Diseases) nelle varie edizioni:
- ICDIH (International Classification Impairment Diseases Handicap)
- ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) ICF-CY (Version for Children and Youth)

Tra i manuali ancora in uso troviamo ICD-9 e l'ICD-10.

L'ICD-9 ha tradotto le diagnosi in codici numerici, ciò ha permesso di memorizzare, di analizzare i dati e fare ricerca.

L'ICD-10 - Decima revisione pubblicata dall'OMS nel 1992 (22 capitoli), classifica le condizioni mediche compresi i disturbi mentali: cap. V.

La classificazione multi assiale è stata introdotta nel 1996.

### ICF

L'ICF si delinea come una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità.

Tramite l'ICF si vuole quindi descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità. Lo strumento descrive tali situazioni adottando un linguaggio standard ed unificato, cercando di evitare fraintendimenti semantici e facilitando la comunicazione fra i vari utilizzatori in tutto il mondo.

#### **Aspetti innovativi**

Il primo aspetto innovativo della classificazione emerge chiaramente nel titolo della stessa. A differenza delle precedenti classificazioni (ICD e ICDIH), dove veniva dato ampio spazio alla descrizione delle malattie dell'individuo, ricorrendo a termini quali malattia, menomazione ed handicap (usati prevalentemente in accezione negativa, con riferimento a situazioni di deficit) nell'ultima classificazione l'OMS fa riferimento a termini che analizzano la salute dell'individuo in chiave positiva (funzionamento e salute).

L'ICF vuole fornire un'ampia analisi dello stato di salute degli individui ponendo la correlazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

L'analisi delle varie dimensioni esistenziali dell'individuo porta a evidenziare non solo come le persone convivono con la loro patologia, ma anche cosa è possibile fare per migliorare la qualità della loro vita.

## **6. I Documenti Istituzionali**

### **6.1. PTOF- Piano Triennale dell'Offerta Formativa**

Il Piano triennale dell'Offerta Formativa, di durata triennale, viene elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico e viene approvato dal Consiglio di Istituto. Questo documento rappresenta la Carta d'identità della scuola, identità culturale e programmatica: ha valenza triennale perché individua, attraverso attente procedure valutative, la parte programmatica e gli obiettivi di miglioramento definiti nel Rapporto di Auto Valutazione (RAV) e nel Piano di Miglioramento (PDM). Il PTOF non è solo la fotografia dell'identità esistente, ma impegna la struttura organizzativa dell'Istituto e le sue risorse in modo dinamico verso obiettivi di miglioramento e consolidamento in un'ottica di integrazione e di personalizzazione del successo formativo di tutti i bambini-e e degli alunni-e, compresi gli alunni con particolari difficoltà, nonché indicare come la scuola intervenga per superare eventuali ostacoli per meglio rispondere alle esigenze educative speciali. E' uno strumento di professionalità docente che in esso riconosce uniformità di intenti e principi quali la continuità curricolare e didattica.

### **6.2. RAV- Rapporto di Autovalutazione**

Le scuole attivano un processo di autovalutazione riguardante:

- Contesto socio-economico, in collaborazione con L'Amministrazione comunale, le Istituzioni locali e agenzie educative presenti sul territorio;
- Esiti degli studenti - Raccoglie i risultati delle prove nazionali INVALSI;
- Area processi – pratiche educative e didattiche riguardante tutte le iniziative per l'inclusione e la personalizzazione del percorso educativo-didattico. Protocollo Accoglienza degli alunni con disabilità;
- Area Processi – Pratiche gestionali e organizzative. Viene curato il passaggio delle informazioni alle famiglie e la coesione e la responsabilità del gruppo di lavoro, docenti e personale ATA;
- **Il Piano di Miglioramento** interessa l'area processi delle pratiche educativo-didattiche, nella consapevolezza che il miglioramento in tale ambito promuova lo sviluppo delle competenze chiave.

### **6.3. PAI - Piano Annuale di Istituto**

La Circolare Miur n. 8 del 6/3/2013, "Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Indicazioni operative", fornisce indicazioni in merito alla redazione del Piano che è riferito non solo agli allievi disabili ma a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Il P.A.I. deve essere redatto entro il mese di giugno. In esso si individuano i punti di forza e criticità degli interventi di inclusione posti in essere nel corso dell'anno appena trascorso e, allo stesso tempo, si formulano ipotesi di utilizzo delle risorse specifiche, istituzionali e non, al fine di incrementare il livello di inclusione generale della scuola nell'anno successivo. Il Piano Annuale per l'Inclusione è proposto dal Gruppo di lavoro per l'inclusione ( GLI) e viene approvato dal Collegio dei docenti e si articola in due parti: la prima – analisi dei punti di forza e di criticità – deve riportare i dati relativi all'anno scolastico in corso; la seconda – obiettivi di incremento dell'inclusività, proposti per il prossimo anno – deve riportare le proposte operative di miglioramento che si intendano attuare nell'anno

scolastico successivo. All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari. Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale.

#### **6.4. PEI – Piano Educativo Individualizzato**

Il Piano educativo individualizzato a cura delle istituzioni scolastiche come modificato dal decreto legislativo n.66 -2017 art.7 in vigore dal 01/01/2019 è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare; tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento; individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie; esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata. Il Piano Educativo Individualizzato descrive annualmente gli interventi educativi e didattici destinati all'alunno, definendo obiettivi, metodi e criteri di valutazione ed è parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe. Il PEI è un documento dinamico che può essere modificato in itinere, quindi soggetto a verifiche periodiche al fine di accertare il raggiungimento o meno degli obiettivi fissati. La valutazione degli alunni con disabilità è riferita al PEI, sia per quanto riguarda obiettivi che metodi e criteri di verifica, questo documento dovrà contenere in modo chiaro tutti gli elementi che consentiranno di valutare gli esiti dell'azione didattica.

#### **6.5. PDP- Piano Didattico Personalizzato,**

Il Piano Didattico Personalizzato è la risposta della scuola e delle istituzioni ai bisogni dei bambini e dei ragazzi con DSA(Disturbi Specifici dell'Apprendimento) e, più in generale, con BES (Bisogni Educativi Speciali). Tra i BES vengono considerati, anche gli alunni con problematiche e difficoltà sociali, linguistiche emotive o familiari, per i quali viene elaborato un PDP qualora il consiglio di classe lo ritenesse opportuno.. Il Pdp dovrebbe essere un accordo condiviso tra insegnanti, istituzioni scolastiche e socio-sanitarie e famiglia dello studente. Non si configura come un progetto rigido, ma si tratta di un documento modificabile e soggetto a flessibilità in itinere. Infatti, nel corso dell'anno scolastico possono mutare le condizioni contestuali ma possono anche cambiare i bisogni specifici dell'alunno. Il PDP richiede di essere controfirmato, e dunque approvato, anche dalla famiglia dell'alunno.

### **7. I Gruppi di Lavoro per la realizzazione dell'inclusione scolastica GLIR - GIT - GLI**

#### **7.1. Il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale (GLIR in vigore dal 1 settembre 2017)**

Ha il ruolo di coordinamento e proponimento con l'USR per la definizione attuazione e verifica degli accordi di programma in linea con la Legge 107/2015 nonché continuità delle azioni sul territorio. E' presieduto dal dirigente dell'USR o da un suo delegato con la partecipazione paritetica dei rappresentanti delle regioni, degli enti locali e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative.

## **7.2. Il Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT in vigore dal 01 gennaio 2019)**

I Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica (art. 15 della legge n. 104/1992) sono sostituiti dai Gruppi per l'inclusione territoriale (GIT), istituiti a livello di Ambito territoriale. Ogni GIT è composto da: un dirigente tecnico o un dirigente scolastico che lo presiede; tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale; due docenti, di cui uno per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione e uno per il secondo ciclo. Il GIT, in qualità di organo tecnico, sulla base delle valutazioni diagnostico-funzionali, del Progetto individuale e del Piano per l'inclusione trasmessi dalle scuole, propone all'USR la quantificazione delle risorse di sostegno didattico per l'inclusione da assegnare a ciascuna scuola. L'assegnazione definitiva è effettuata dall'USR nell'ambito delle risorse per i posti di sostegno.

## **7.3. Il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI in vigore dal 1 settembre 2017)**

Il Gruppo di Lavoro per l'inclusione: nominato e presieduto dal DS, è composto da docenti curricolari, di sostegno, eventualmente personale ATA, nonché dalla ASL. Supporta il collegio docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'Inclusione nonché i docenti nell'attuazione del PEI. In sede di definizione del Piano si avvale della consulenza dei genitori, delle associazioni.

## Piano Annuale per l'Inclusione

<b>PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ A.S. 2019/2020</b>	
<b>A. Rilevazione dei BES presenti:</b>	
<b>1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>	
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	28
<b>2. disturbi evolutivi specifici</b>	
➤ DSA	33
➤ ADHD/DOP	3
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
<b>3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)</b>	
➤ Socio-economico	3
➤ Linguistico-culturale	32
➤ Disagio comportamentale/relazionale	4
➤ Difficoltà di apprendimento	15
<b>Totali</b>	<b>119</b>
<b>10% su popolazione scolastica</b>	<b>1170</b>
N° PEI redatti dai GLHO	29
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	36
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	47

<b>B. Risorse professionali specifiche</b>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	<b>Si / No</b>
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Si</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>Si</b>
<b>AEC</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Si</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>Si</b>
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>Si</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>No</b>
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>		<b>Si</b>
<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>		<b>Si</b>
<b>Psicopedagogisti e affini esterni/interni</b>		<b>No</b>

<b>Docenti tutor/mentor</b>		<b>No</b>
<b>Altro:</b>		

<b>C. Coinvolgimento docenti curricolari</b>	<i>Attraverso...</i>	<b>Si / No</b>
<b>Coordinatori di classe e simili</b>	Partecipazione a GLI	<b>Si</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Si</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Si</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Si</b>
	Altro:	
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	<b>Si</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Si</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Si</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Si</b>
	Altro:	
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI	<b>No</b>
	Rapporti con famiglie	<b>Si</b>
	Tutoraggio alunni	<b>Si</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>Si</b>
	Altro:	

<b>D. Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili	<b>Si</b>
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	<b>No</b>
	Altro:	
<b>E. Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	<b>Si</b>
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	<b>Si</b>
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	<b>No</b>
	Altro:	<b>No</b>
<b>F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	<b>No</b>
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	<b>No</b>
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	<b>Si</b>
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	<b>Si</b>
	Progetti territoriali integrati	<b>Si</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>Si</b>
	Rapporti con CTS / CTI	<b>Si</b>
	Altro:	
<b>G. Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati	<b>Si</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>No</b>
	Progetti a livello di reti di scuole	<b>Si</b>
<b>H. Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	<b>Si</b>
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	<b>Si</b>
	Didattica interculturale / italiano L2	<b>Si</b>

	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	<b>Si</b>				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	<b>Si</b>				
	Altro:					
<b>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:</b>		<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					<b>x</b>	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				<b>x</b>	<b>x</b>	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				<b>x</b>	<b>x</b>	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				<b>x</b>	<b>x</b>	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				<b>x</b>	<b>x</b>	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				<b>x</b>	<b>x</b>	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				<b>x</b>	<b>x</b>	
Valorizzazione delle risorse esistenti				<b>x</b>	<b>x</b>	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				<b>x</b>	<b>x</b>	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				<b>x</b>	<b>x</b>	
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

## **PARTE II – OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO - ANNO SCOLASTICO 2019/20**

### **ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO (CHI FA COSA, LIVELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PRATICHE DI INTERVENTO, ECC.)**

Al fine di incrementare i livelli d'inclusività, si predispose il seguente protocollo di accoglienza per tutti gli alunni con BES. Nel caso di alunni con disabilità (DVA), l'istituto li accoglie organizzando le attività didattiche ed educative con il supporto dei docenti specializzati e di tutto il personale docente ed Ata. Laddove necessario è prevista la possibilità di attivare altra assistenza specialistica (es: educatore professionale, assistente materiale, etc.) con il supporto degli enti territoriali e l'ASL competente. Nel caso di alunni con DSA occorre fare la seguente distinzione: per gli alunni già certificati (L. 170/10) viene redatto un PDP che verrà condiviso con la famiglia e monitorato nel corso dell'anno scolastico; per gli alunni con sospetto DSA, invece, dopo il colloquio con la famiglia, si indirizza l'alunno all'ASL competente per l'eventuale formulazione della diagnosi



Nel caso di alunni con altri disturbi evolutivi specifici, e precisamente deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali, deficit nella coordinazione motoria, deficit dell'attenzione e iperattività, funzionamento cognitivo limite, disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) etc, se in possesso di documentazione clinica, si procederà alla redazione di un PDP, in assenza di certificazione clinica, il Team dei docenti/Consiglio di classe assumerà le proprie decisioni pedagogiche e didattiche opportunamente motivate, deliberate e verbalizzate (D.M. 27/12/2012 e C.M. n.8/13).

Nel caso di alunni che “con continuità o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali”, il Team dei docenti o Consiglio di classe li individua, ove necessario, motivando le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e riportate a verbale per l'eventuale compilazione del PDP.

Nel caso di alunni con svantaggio socioeconomico e culturale, la loro individuazione avverrà sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche e gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio (DM 27/12/2012 C.M. n.8/13).

Nel caso di alunni con svantaggio linguistico e culturale, spetta ai Team/Consigli di classe individuarli sulla base di prove in ingresso ed indirizzarli a specifiche attività e/o progetti organizzati dall'Istituto. In tutti i casi in cui non sia presente una certificazione clinica, i Team/Consigli di classe, di fronte a individuate situazioni di difficoltà negli apprendimenti, potranno effettuare delle osservazioni sistematiche ed intenzionali, come punto di partenza per l'analisi della situazione ed eventualmente la presa in carico “pedagogica” dell'alunno. L'inclusione di alunni con BES comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti:

**DIRIGENTE SCOLASTICO:** E' il garante di tutto il processo di inclusione e a tal fine riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con la FFSS area Inclusione e il rispettivo gruppo docente; assicura il reperimento degli ausili nel caso di precise esigenze dell'alunno; formula la richiesta dell'organico di sostegno; convoca e presiede il GLI, i GLO e i GLI operativi; viene informato costantemente dalla FFSS area Inclusione rispetto ai nuovi casi in esame e alla situazione di tutti gli alunni con BES; viene informato dal Coordinatore della Classe o dal docente prevalente rispetto agli sviluppi dei vari casi presenti; informa, in collaborazione con i docenti di classe, le famiglie dei nuovi alunni che necessitano di accertamenti esterni, stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie; promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse; promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti); definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA; gestisce le risorse umane e strumentali; promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con BES, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti; attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche; svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti; convoca e presiede le riunioni collegiali, prende visione del PEI o del PDP e lo firma.

**GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE:** Il GLI è composto da: dirigente scolastico, funzione strumentale area inclusione, insegnanti per il sostegno, docenti curricolari. Compiti del GLI (CM n.8 del 6 marzo 2013): rilevazione dei B.E.S. presenti nella scuola; raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione; focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLO Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art.10 comma 5 Legge 30 luglio 2010 n.122 ; elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con B.E.S.,

da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno); analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso; analisi delle risorse dell'Istituto, sia umane che materiali; formulazione di un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola per l'anno successivo; formulazione di proposte per la formazione e l'aggiornamento.

All'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano annuale per l'Inclusività; al termine dell'anno scolastico, il Collegio dei Docenti procede alla verifica dei risultati raggiunti;

**LA FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE:** collabora con il Dirigente Scolastico e i suoi collaboratori all'elaborazione del quadro riassuntivo generale della richiesta di organico dei docenti di sostegno; cura la documentazione relativa agli alunni in situazione di disabilità o DSA, verificandone la regolarità e aggiornando i dati informativi e garantendone la sicurezza ai sensi della normativa vigente sui dati personali e sensibili dell'istituto; raccorda le diverse realtà (scuola, Asl, famiglie, enti territoriali...); presiede e verbalizza in seno alle commissioni per alunni con disabilità o DSA; elabora proposte per l'aggiornamento del PAI; si interfaccia con CTS, servizi sociali e sanitari territoriali, reti di scuole per attività di formazione, tutoraggio, etc.

**COLLEGIO DEI DOCENTI:** su proposta del GLI approva il PAI nel mese di giugno di ogni anno scolastico; esplicita nel PTOF un concreto impegno programmatico per l'inclusione; esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti; si impegna a partecipare ad attività di formazione ed aggiornamento sul tema dell'inclusione.

**TEAM DEI DOCENTI - CONSIGLIO DI CLASSE:** esamina e valuta la situazione educativa, formativa ed inclusiva di ogni singolo alunno, in particolare: rileva alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; produce attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione; definisce interventi didattico-educativi; individua strategie e metodologie utili per favorire la partecipazione degli alunni con BES al contesto di apprendimento; individua e propone risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi; discute, redige e approva i P.E.I. e i P.D.P. , in presenza dei medici dell'ASL, degli educatori, gli assistenti e la famiglia dell'alunno che manifesta BES; applica il Piano di Lavoro (PEI o PDP); avvia la collaborazione scuola-famiglia-territorio..

**DOCENTE PREVALENTE/COORDINATORE DI CLASSE:** coordina le attività della classe volte ad assicurare l'inclusività di tutti.

**DOCENTE DI SOSTEGNO:** mette a disposizione la propria esperienza analitica e progettuale per l'individuazione dei bisogni educativi speciali; partecipazione alla programmazione educativo - didattica; offre supporto al consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; coordina stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP).

**OGNI SINGOLO DOCENTE DEVE:** adeguare la propria didattica e le modalità di verifica come indicato nel PDP; selezionare e modulare gli obiettivi dei programmi ministeriali, facendo riferimento ai contenuti essenziali della propria disciplina; utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi sulla base di quanto indicato nel PDP; creare un clima relazionale positivo, sostenere la motivazione, favorire l'autostima e lavorare sulla consapevolezza; redarre e firmare il PDP; preferire una didattica che vada incontro a uno stile di apprendimento di tipo visivo olistico; proporre una didattica divisa in più tempi, tramite stimoli visivi e mappe concettuali ad alta valenza visiva.

**ASSISTENTE EDUCATORE (ove presente):** collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo individuale.

**LA FAMIGLIA:** viene convocata per definire, insieme ai docenti di classe ed ad altre figure di sistema, le

linee essenziali del PEI/PDP nei quali vengono esplicitati e concordati gli interventi programmatici individualizzati/personalizzati, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative accordate dal team dei docenti/consiglio di classe; collabora con la scuola in itinere ed è informata in modo puntuale sui progressi e sugli eventuali elementi di criticità che possono emergere durante il percorso scolastico.

**PERSONALE ATA:** presta assistenza agli alunni disabili ove necessario e partecipa ai progetti di inclusione.

**ASL:** su richiesta dei genitori, si occupa degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico; redige le certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti; risponde agli adempimenti di legge in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica; fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, informazioni e consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulle rispettive problematiche, sui relativi bisogni speciali e sull'orientamento e/o linee guida all'intervento; collabora, insieme a scuola e famiglia, al progetto didattico/formativo più adeguato per l'alunno.

## **POSSIBILITÀ DI STRUTTURARE PERCORSI SPECIFICI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI**

1. Adesione a corsi di formazione per il personale ATA per sopperire alla mancata nomina di Assistenti Materiali.
2. Proseguimento della formazione docenti attraverso:
  - adesione a percorsi specifici di aggiornamento e formazione organizzati a livello territoriale, sulle tematiche relative ai BES e alla prevenzione del disagio (bullismo, cyber bullismo);
  - organizzazione di specifici incontri di formazione e di percorsi di ricerca-azione in sede con l'ausilio di esperti esterni e con il coinvolgimento dell'intera comunità educante (docenti, genitori, studenti) su strategie didattiche e supporti tecnologici per gli studenti con Disturbi dell'Apprendimento;
  - organizzazione, in sinergia con l'animatore digitale, di corsi di aggiornamento su nuove metodologie didattiche legate alla tecnologia (flipped classroom, cooperative learning,...);
  - partecipazione di docenti della scuola a webinar e corsi di formazione on line sulle tematiche inclusive;
  - allestimento di una sezione della Biblioteca d'Istituto dedicata a testi sulla didattica inclusiva;
  - organizzazione di specifici incontri di formazione sulla didattica con uso di ausili e tecnologie speciali come puntatori oculari per le persone con mobilità seriamente compromessa

## **ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE;**

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni, come indicato dalla C.M. 8/2013. Il contenuto della C.M. dovrà necessariamente entrare nelle riflessioni dei singoli docenti, dei gruppi di lavoro e dei Consigli di Classe, al fine di una sua puntuale applicazione. .

L'esercizio di tale diritto all'apprendimento comporta, infatti, da parte dei docenti, un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula.

La valutazione del PAI avverrà in itinere monitorando punti di forza e criticità, andando ad implementare le parti più deboli. Le buone prassi e gli interventi didattico-educativi saranno raccolti e documentati per fornire supporto e consulenza costante a tutti i docenti sulle strategie/metodologie di gestione delle classi.

Relativamente ai percorsi personalizzati, i docenti di classe concordano le modalità di raccordo tra le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune. Stabiliscono inoltre livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del

passaggio alla classe successiva. Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

Nel caso di alunni con PEI, per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti della classe che, insieme all'insegnante di sostegno, definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità. La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi più brevi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili.

Si auspica il consolidamento della prassi di predisporre i materiali per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, per facilitare e rendere più autonomi gli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le attività di apprendimento.

Le modalità di valutazione degli alunni faranno riferimento a:

- Principi della valutazione inclusiva:
  - Tutte le procedure di valutazione sono usate per promuovere l'apprendimento, sono costruite per dare a tutti l'opportunità di dimostrare i risultati del loro studio, le competenze acquisite e il livello di conoscenza;
  - Tutti gli alunni partecipano a pieno titolo alle procedure di valutazione;
  - I bisogni degli alunni sono considerati nel contesto generale e particolare delle politiche specifiche in essere per la valutazione;
  - Tutte le procedure di valutazione sono complementari e fonte d'informazione vicendevole, volte a potenziare l'apprendimento e l'insegnamento;
  - La valutazione inclusiva ha l'obiettivo esplicito di prevenire la segregazione evitando l'etichettatura e concentrando l'attenzione sulle pratiche dell'apprendimento e dell'insegnamento che promuovono l'inclusione nelle classi comuni.
- Indicatori per la valutazione inclusiva:
  - Livello degli allievi: tutti hanno le stesse opportunità di partecipare alla propria valutazione e allo sviluppo, potenziamento ed evoluzione dei propri obiettivi di apprendimento;
  - Livello dei docenti: i docenti utilizzano la valutazione come un mezzo per potenziare le opportunità di apprendimento, stabilendo obiettivi per gli alunni e per loro stessi.

## **ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA**

Affinché il progetto vada a buon fine, l'organizzazione Scuola deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti responsabili del progetto, ognuno con competenze e ruoli ben definiti

- Dirigente scolastico
- Gruppo di coordinamento (GLI)
- Docenti curricolari
- Docenti di sostegno

Relativamente ai PDF, PEI e PDP il **consiglio di classe/interclasse e intersezione**, ed **ogni insegnante** in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati **dall'insegnante di sostegno** metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie,) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Il **GLI** si occuperà della rilevazione dei BES presenti nell'istituto raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici definiti usufruendo se possibile di azioni di apprendimento in rete tra scuole usufruendo del supporto del CTI.

Il **Dirigente Scolastico** partecipa alle riunioni del Gruppo H, è messo al corrente dal referente del sostegno/funzione strumentale del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei Docenti

informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio.

## **ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA, IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI**

Assegnazione di un **educatore** che lavora a stretto contatto con il consiglio di classe / interclasse/ intersezione secondo i tempi indicati nelle attività previste dal piano annuale. Le attività consistono in un aiuto didattico, di socializzazione, di acquisizione di maggiore autonomia nel muoversi anche all'interno del territorio, di attuazione di progetti con associazioni ed enti. Ampliamento degli interventi riabilitativi (**logopedia, fisioterapia, psicomotricità**).

Interventi sanitari e terapeutici (interventi di carattere medico-sanitari condotti da **neuropsichiatri, psicologi**).

Con gli **esperti dell'ASL** si organizzano incontri periodici, collaborando alle iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano di Inclusione. Avranno modo di verificare il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'Istituto, danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del PEI, e del PDP oltre alla collaborazione per l'aggiornamento e la stesura del PDF.

Coinvolgimento **CTI, CTS**.

## **RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE**

Le famiglie sono coinvolte nella progettazione didattica e nella sua realizzazione attraverso la condivisione delle scelte effettuate e l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento.

Nello specifico dei BES risulta fondamentale la comunicazione efficace e la condivisione di PEI/ PDP con le famiglie che dovranno essere informate e coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli. Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe/Team dei docenti per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di lavoro.

## **SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI**

Il curriculum si baserà su un processo di insegnamento – apprendimento attento alla pluralità e alle diversità dei soggetti.

In particolare, in sintonia con le disposizioni di legge della Costituzione, con le Indicazioni Nazionali del curriculum del primo ciclo d'istruzione e con le disposizioni legislative sull'autonomia, il nostro Istituto Comprensivo "Pio Fedi" di G. S. S. in collaborazione con le famiglie fonda lo sviluppo del curriculum sui seguenti principi:

- essere una scuola di servizio nella quale ogni alunno ha diritto ad una formazione e ad una cultura improntata a criteri di obiettività, efficacia ed equità;
- promuovere le pari opportunità di crescita culturale, a misura dei bisogni, delle potenzialità, dei ritmi e degli apprendimenti degli alunni;

- qualificare l'offerta formativa per rendere concretamente praticabile l'assunto che "la scuola è di tutti" e per consentire ad ognuno di giungere all'acquisizione degli standard fondamentali il più elevati possibile;
- valorizzare ogni sua componente attraverso l'acquisizione di una cultura organizzativa finalizzata a perseguire l'efficacia dell'intervento formativo e l'efficienza di tutte le risorse;
- cogliere, integrare ed orientare le proposte formative provenienti dal territorio;
- realizzare iniziative di sostegno, recupero, consolidamento, potenziamento ed orientamento scolastico assicurando assistenza agli alunni disabili;
- applicare nuove strategie di intervento nelle procedure didattiche per sviluppare, in modo creativo, gli apprendimenti disciplinari attraverso la pratica d'uso delle moderne tecnologie.

La scuola intende rispondere alle diversità:

- socio/economiche;
- affettivo- relazionali;
- delle intelligenze;
- delle esperienze pregresse.

### **OBIETTIVI/COMPETENZA**

- educativo-relazionale tecnico – didattico relativo al progetto di vita
- attività adattata rispetto al compito comune (in classe)
- attività differenziata con materiale predisposto (in classe)
- affiancamento / guida nell'attività comune (in classe)
- attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele
- attività di approfondimento / recupero individuale
- tutoraggio tra pari (in classe o fuori)
- lavori di gruppo tra pari in classe
- attività di piccolo gruppo fuori dalla classe
- affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio
- attività individuale autonoma
- attività alternativa, laboratori specifici

### **CONTENUTI**

- comuni
- alternativi
- ridotti
- facilitati

### **SPAZI**

- organizzazione dello spazio aula.
- attività da svolgere in ambienti diversi dall'aula.
- spazi attrezzati
- luoghi extrascuola

### **TEMPI**

- tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività
- attività adattata rispetto al compito comune (in classe)
- attività differenziata con materiale predisposto (in classe)
- affiancamento / guida nell'attività comune (in classe)
- attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele
- attività di approfondimento / recupero individuale
- tutoraggio tra pari (in classe o fuori)
- lavori di gruppo tra pari in classe
- attività di piccolo gruppo fuori dalla classe
- affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio
- attività individuale autonoma
- attività alternativa, laboratori specifici

### **CONTENUTI**

- comuni
- alternativi
- ridotti

- facilitati

### **SPAZI**

- organizzazione dello spazio aula.
- attività da svolgere in ambienti diversi dall'aula.
- spazi attrezzati
- luoghi extrascuola

### **TEMPI**

- tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività

### **METODOLOGIE E STRATEGIE DIDATTICHE**

Gli insegnanti devono assumere comportamenti non discriminatori, essere attenti ai bisogni di ciascuno, accettare le diversità presentate dagli alunni disabili e valorizzarle come arricchimento per l'intera classe, favorire la strutturazione del senso d'appartenenza, costruire relazioni socio-affettive positive.

La progettazione degli interventi da adottare riguarda tutti gli insegnanti perché l'intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili o delle diverse attitudini cognitive e adottare le strategie didattiche in relazione ai bisogni degli alunni.

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali:

- La suddivisione del tempo scuola dell'alunno da. in tempo debole(classe), tempo medio (gruppo) e tempo forte (individuale).
- L'apprendimento cooperativo.
- Il tutoring.
- Il lavoro di gruppo e a coppie.
- L'apprendimento per scoperta.
- L'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

### **MATERIALI/STRUMENTI**

- materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale
- testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari ....
- mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili

### **VERIFICHE**

- comuni
- comuni graduate
- adattate
- differenziate sulla base del PEI e PDP proposte in classe per ogni singola disciplina
- differenziate sulla base del PEI e PDP concordate e proposte dagli insegnanti

### **VALUTAZIONE**

La valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance.

I criteri che ispireranno la valutazione sono:

- Considerare la situazione di partenza e la differenza con quella di arrivo.
- Valutare positivamente i progressi, anche minimi, ottenuti in riferimento alla situazione di partenza e alle potenzialità.
- Considerare gli ostacoli frapposti al processo di apprendimento (malattia, interruzione delle lezioni... )
- Considerare gli elementi fondamentali della vita scolastica: partecipazione, socializzazione, senso di responsabilità, collaborazione alle iniziative, capacità organizzative, impegno, volontà.

La valutazione non mirerà pertanto solo ad accertare le competenze possedute, bensì l'evoluzione delle capacità logiche, delle capacità di comprensione e produzione, delle abilità espositive e creative al fine di promuovere attitudini ed interessi utili anche per future scelte scolastico-professionali.

## **VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI**

L'eterogeneità dei soggetti con BES e la molteplicità delle risposte possibili richiedono un progetto che valorizzi, al contempo, le risorse (umane e strumentali) della comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi.

Tra le azioni possibili:

- Valorizzazione degli strumenti e dei sussidi didattici presenti nell'istituto;
- Reperimento di ulteriori attrezzature ed ausili necessari alle esigenze reali degli alunni;
- Valorizzazione di spazi e ambienti idonei all'attuazione dei progetti e delle attività finalizzate all'inclusione;
- Valorizzazione delle diverse professionalità esistenti all'interno della comunità scolastica;
- Valorizzazione delle altre tipologie di risorse umane messe a disposizione da Enti/Istituzioni;
- Uso efficace ed efficiente dei fondi disponibili (FIS o di altra natura);
- Ricognizione e possibilità di fruizione delle opportunità che il territorio offre per la realizzazione dei progetti;
- Analisi e condivisione di buone pratiche ed esperienze del personale scolastico;
- Migliore ed attenta organizzazione del calendario scolastico e dell'orario delle lezioni, per rispondere in maniera adeguata alle necessità del lavoro in piccolo gruppo e/o in compresenza;
- Applicazione di strategie inclusive all'interno della didattica comune, con l'utilizzo di misure compensative e di strumenti dispensativi adeguati.

## **ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E IL SUCCESSIVO INSERIMENTO LAVORATIVO.**

*L'Istituto "mediante momenti di raccordo pedagogico, curriculare e organizzativo fra i tre ordini di scuola, promuove la continuità del processo educativo, condizione essenziale per assicurare agli alunni il positivo conseguimento delle finalità dell'istruzione obbligatoria"* (Indicazioni ministeriali). Dalla condivisione di questi assunti, sulla base delle esperienze attivate negli anni precedenti e sui percorsi proposti ed effettuati, si intende predisporre anche per il corrente anno scolastico un itinerario di lavoro che consenta di giungere ad un percorso di continuità fatto di incontri e confronti, scandito durante l'anno scolastico, per costruire "un filo conduttore" utile agli alunni, ai genitori e ai docenti, per orientarsi durante il passaggio tra i diversi ordini di scuola.

Il percorso continuità e orientamento ha come obiettivo di far sentire parte attiva e importante del progetto educativo che coinvolge il bambino/alunno/studente con gli insegnanti e con tutta l'istituzione scolastica, conoscere gli elementi psicologici, affettivi, cognitivi che entrano in gioco nei momenti di cambiamento ed in particolare nell'ingresso alla scuola. Orientare i bambini/ragazzi e le famiglie per facilitare l'ingresso in un ambiente/contesto nuovo, conoscere la scuola, le sue strutture, servizi, modalità organizzative. La continuità ha come obiettivo di sviluppare un linguaggio condiviso che renda semplici le comunicazioni tra i diversi ordini di scuola, favorire la continuità del percorso formativo del bambino, conoscere le esperienze educative e di socializzazione di ciascun bambino nella prospettiva della continuità educativa. Il percorso si sviluppa durante tutto l'arco dell'anno.

Ciascun individuo portatore di diversità o disabilità, può e deve diventare un soggetto socialmente attivo. È dovere di tutti farsi carico della loro volontà, di assumerla socialmente, politicamente, economicamente. Tutti dovremmo sentire l'esigenza di fare azzerrare o ridurre ai minimi termini qualsiasi ostacolo di natura psicologica, fisica, giuridica che tenda a frenare, limitare.

## **FINALITÀ**

- consentire all'allievo di conoscere se stesso, le proprie aspirazioni, i propri valori, le proprie potenzialità;
- favorire il passaggio dalla Scuola Primaria a quella Secondaria di I grado;



- favorire l'inclusione, individuando ed esplicitando eventuali elementi di disagio e aiutando a risolvere i conflitti e fornire le competenze necessarie affinché l'alunno possa effettuare scelte consapevoli;
- prevenire situazioni di disagio scolastico;
- favorire il successo scolastico;
- facilitare la prosecuzione degli studi attraverso strumenti ed esperienze adeguate.

#### **ATTIVITÀ PREVISTE**

- un percorso triennale di didattica orientante, trasversale a tutte le discipline;
- giornata di accoglienza rivolta agli alunni delle classi prime della scuola secondaria di primo grado;
- incontri con la psicologia aperti ad alunni e genitori;
- predisposizione di materiale illustrativo dei piani di studio di tutti gli Istituti superiori presenti sul territorio;
- incontro con ex studenti, già orientati e residenti sul territorio, e con docenti referenti degli Istituti Secondari (presso i quali gli ex alunni sono iscritti) per illustrare le caratteristiche delle varie Scuole e delle discipline professionalizzanti;
- giornata studio presso le scuole superiori (stage);
- libera e autonoma frequentazione da parte degli allievi di "scuole aperte".

#### **RISULTATI ATTESI PER GLI ALUNNI**

- un orientamento efficace nel mondo formativo e scolastico;
- conseguimento di una maggiore autostima;
- comportamenti e scelte personali più consapevoli e responsabili.

#### **RISULTATI ATTESI PER I GENITORI**

- una condivisione di stili educativi e di pratiche di gestione nelle relazioni Interpersonali con i pari e con gli adulti;
- un coinvolgimento sistematico nelle attività e nei problemi connessi all'orientamento al fine di renderli consapevoli delle problematiche che sottendono alle scelte scolastiche dei propri figli per prevenire le ansie e gestire le proprie aspettative.

**Allegati:**

- **Proposta di assegnazione organico di sostegno e altre risorse specifiche (AEC, Assistenti Comunicazione, ecc.)**

**PREVISIONI DEL FABBISOGNO DI PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI PER L'A.S. 2020-2021**

	<b>N° ALUNNI DISABILI</b>	<b>N° ORE/SETT. DI SOSTEGNO</b>	<b>N° ORE/SETT. DI ASSISTENZA E.L.</b>	<b>SUPPORTO COLL. SCOLASTICO</b>
<b>Infanzia Vitorchiano</b>	<b>3</b>	<b>25x2+12,5</b>	<b>10+10+10</b>	<b>[si]</b>
<b>Primaria Celleno</b>	<b>1</b>	<b>22</b>		<b>[no]</b>
<b>Primaria Grotte</b>	<b>4</b>	<b>22x3+11</b>	<b>10+10</b>	<b>[si]</b>
<b>Primaria Sipicciano</b>	<b>2</b>	<b>11+22</b>		<b>[si]</b>
<b>Primaria Vitorchiano</b>	<b>6</b>	<b>22x3+11x3</b>	<b>10+10</b>	<b>[no]</b>
<b>Secondaria Celleno</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>[no]</b>
<b>Secondaria Grotte</b>	<b>4</b>	<b>18x2+9x2</b>	<b>10</b>	<b>[si]</b>
<b>Secondaria Graffignano</b>	<b>1</b>	<b>9</b>		<b>[no]</b>
<b>Secondaria Vitorchiano</b>	<b>7</b>	<b>18x2+9x5</b>		<b>[no]</b>
<b>TOTALE alunni</b>	<b>29</b>			

**Proposto dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 18 giugno 2020**

**Approvato dal Collegio dei docenti in data 29 giugno 2020**

**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

**Prof.ssa Claudia Prosperoni**

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993*